

L'INTERVISTA AL VIA 'CAMPO DEMOCRATICO', SPAZIO BIPARTISAN TRA I DEM

Gozi: niente guerra civile nel partito «Bravo Orlando, ma Renzi è leader»

Antonella Coppari

■ ROMA

È IL GIORNO delle richieste: *Campo democratico* presenterà oggi le sue proposte ai tre candidati leader del Pd. E uno dei promotori di questo primo approfondimento programmatico, che tende a spostare lo scontro dai personalismi alle cose concrete che possono fare la differenza, è il sottosegretario con delega alla Ue, Sandro Gozi. Lui è un renziano ma condivide la guida dell'area con Bettini, schierato con Orlando.

Come fate a convivere se vi dividete sul leader Pd?

«Si può lavorare insieme e avere le stesse idee sui programmi anche sostenendo leader diversi. Goffredo ed io ne siamo la dimostrazione: la scelta del segretario del Pd non è una guerra civile».

È una battaglia finta?

«No. Sono primarie vere. Ci sono differenze tra Renzi ed Orlando: io ritengo che Matteo sia l'unico in grado di guidare un partito che sia un 'campo aperto', senza correnti o camineti».

Secondo i bersaniani solo Orlando è in grado di unire.

«Orlando vuole valorizzare una storia della sinistra da cui viene, quella del Pci, che è fondamentale per il Pd ma non basta. Renzi è in grado di parlare fuori dagli schemi. Di costruire un'alleanza con Pisapia ma è pure capace di dialogare con i moderati».

La sua coalizione ideale va da Alfano a Pisapia?

«Intanto, dobbiamo ascoltare gli

elettori. E poi, certo, non dobbiamo precluderci il dialogo con nessuna forza politica».

Chi è l'avversario del Pd: Berlusconi o Grillo?

«Entrambi. E sono avversari tutti quelli che hanno posizioni contrarie all'interesse dell'Italia. Proporre di uscire dalla zona euro o lanciare la doppia moneta sono idee che danneggiano profondamente l'economia italiana».

Dopo la sconfitta di Wilders in Olanda il pericolo del populismo è meno pressante?

«Liberali conservatori e di sinistra assieme ai verdi in Olanda hanno dimostrato che si può contrastare l'ascesa dei populistici con proposte serie».

Mattarella chiede a non buttare a mare l'Europa.

«Sono d'accordo con lui. Dobbiamo distinguere tra la necessità di riaffermare la scelta europea e quella di cambiare la Ue».

Molti italiani vedono la Ue come un nemico: c'è il rischio, con una procedura d'infrazione, che l'opinione peggiori.

«È sbagliato drammatizzare il negoziato che l'Italia porta avanti con la commissione Ue: rispettiamo gli impegni con Bruxelles ma, prima di tutto, quello con gli italiani».

Conferma che non ci saranno nuove tasse?

«Sì. Ma tutto questo dibattito è secondario rispetto alla volontà di rilanciare l'Europa a Roma il prossimo 25 marzo. Un appuntamento che non sarà solo celebrativo, ma anche l'occasione di un rilancio politico».

